

/ Molto Reverendo Padre. Ho visto quanto mi scrive la Pater-
nità Vostra, et mi dispiace assai che il monasterio habbia patito
in quanto à quello che si doveva alla lor mensa. Ma lei può consi-
derare che non tutta la causa si dee attribuire alli miei minis-
5 tri, ma anco alli tempi di guerre e di carestie, onde noi habbia-
mo patito tanto, che per alcuni anni non habbiamo ricevuto la me-
tà dell'entrata^e et questo anno niente. Et è pure ragione che la
verga del Signore Iddio, che castiga i figlioli, tochi à tutti
quelli che pretendano esser figlioli, come dichiara S/to Paulo
10 scrivendo alli Hebrei. Ne io dico questo perchè non voglia che li
monaci di V.P/tà siano ristorati di tutto quello che gli si deve,
ma perche abbiano il merito della santa pazienza, almeno in aspet-
tare. Ma venendo alli particolari, il Guidotti mio mastro di ca-
sa dice di non haver portato qua somma nessuna di denari, eccetto
15 quelli pochi che erano necessari per il viaggio del Priore et s
suo. Et in vero non ha portato qua denari alcuni, che pure io lo
saprei et si vedrebbe ne' libri nostri de conti, che sono tenuti
con ogni diligenza. I denari che ha preso il mastro di casa costì
sono stati spesi in risarcimenti necessari di case del priorato;
20 et chi dice il contrario, veda di non far giuditio temerario. In
una sola cosa si è fatto errore, il che confessa il mastro di ca-
sa, et è che il padre Rettore del collegio di Turino mandò à Roma
(se bene mi ricordo) scudi circa ducento di moneta, i quali il ma-
estro di casa haveva lassati per dare alli monaci di V.P/tà. Ques-
25 to errore nacque perchè il padre Rettore et il mastro di casa non
s'intesero bene insieme.

Quanto al valore delli scudi d'oro, che V.P/tà dice che sono
stati pagati secondo il valore di fiorini 14, valendo fiorini 21,
sarà facile supplire il danno, et io già ho ordinato che si sup-
30 plisca, se è giusto. [Del resto mi sono molto maravigliato del po-

/ co rispetto che li suoi monaci hanno portato alla persona mia fin' /à sequestrarmi de grani nel foro seculare, et anco al commendatore mio nipote, havendolo trattato peggio che forastiero. Et perchè , se le ~~esse~~ cose passano come sono passate]

5 Ma perchè, se per l'avenire l'oro seguiti di crescere, l'entrata del priorato semper ~~sempre~~ sminuiranno, et col tempo si annihilaranno, io sono risoluto di supplicare il Duca di Savoia, come gran mastro della religione, et il Papa, come capo della religione, che si rivegga et si accomodi la scrittura che fece il patriarcha /10 Caetano et che io confirmai; in questo punto delle monete, che allora non avertirno, come delle male annate et altri disastri comuni, à ciò l'entrate della commenda non venghino così deteriorandosi e col tempo annihilandosi. Ma se la Pat/tà Vostra vorrà che ci accordiamo, come qua si è cominciato con il padre procuratore /15 generale, et si dia la parte sua al monasterio in cose stabili, non occorrerà far'altro, et staremo in pace, riconoscendo ogn'uno quello che è suo, et coltivandolo come li piace.

Con questo mi raccomando alle sante orationi di Vostra Paternità e di tutto il monasterio.

20 Di Roma li 18 di gennaio 1619.

Archiv.Vatic.Gesuiti 17 fol.239-240. Minute autogr. (cf.23 déc.

1618)